

Su questo tema d'un prigioniero che fugge dal carcere vestito cogli abiti da donna portatigli dalla sua amante, rimasta in sua vece e poi liberata, fu già pubblicata una lezione Veneta, incompleta, nella raccolta di WIDTER-WOLF¹.

Vi sono poi varie lezioni Francesi delle quali citerò una Messina pubblicata da PUYMAIGRE, una dell'Armagnac da BLADÉ, e una del Velay da SMITH².

In tutte l'astuzia riesce. Il prigioniero travestito riesce a fuggire. La ragazza rimasta in carcere cogli abiti di lui è esaminata dal giudice, e naturalmente liberata. Se ne parte cantando e anche ridendosi un po' del giudice.

Il metro nella lezione Novarese (la sola in mio possesso) è il doppio settenario piano-tronco, coll'assonanza nei tronchi.

57.

L'AMANTE DEL PRIGIONIERO

Chi vól sentì cantè na bela cansun növa
 2 D'üna fia d'ün brigadiè tant amoruza d'ün përzunè?
 La bela ch'a s'n'ò va da signur lo giüdisè:
 4 — Sgnur lo giüdisè, sun sì a preghè, l'ábia pietà d'cul përzunè.
 — O pietà mi l'avrö pël vostr'amur, vui bela;
 6 Piè le ciav dla përzun, o бүтè le porte a l'abandun. —
 La bela, avü le ciav, l'è andà a dürvì le porte.
 8 — Sortì, galan, dla përzun, adess le porte sun a l'abandun.
 — Mi n'ò vöi pa sortì pël vostr'amur, vui bela.
 10 N'ò sun antré ch'èra (accuzé³), n'ò vöi ch'ò sia sodisfè.
 E vui, bela, tuchè-m-je la man, e pöi stè-vje alegra,

¹ *Volkslieder aus Venet.*, 69.

² C. te DE PUYMAIGRE, *Chans. pop. Mess.*, I, 97. — J. FR. BLADÉ, *Poés. pop. de l'Armagnac et de l'Agenais*, 37. — V. SMITH, *Romania*, VII, 74.

³ Questa parola è congetturale, essendo la parola corrispondente del ms. inintelligibile per me.

- 12 O stè-vje alegra giojuzament, fè-vje, bela, d'áutri amant.
 — Amant che mi vöi fè, vöi fè-mje religiuza,
 14 Religiuzza ant in convent a preghè Dio pèr lo me amant. —
 N'o ven sü la matin, che la bela si leva;
 16 N'o volta j'öi da (la remì¹), o s'a l'à vist 'l so amant a möri.
 La bela coza j'à fàit? Dà man a na spadinha.
 18 O s'a l'à piantà² ant ël so cör a s'à ferì.
 Tüta la gent andazio dizant: — Oimè che gran darmage!
 20 J'è mort la fia d'ün brigadiè, tant amoruza d'ün pèrzunè. —

(*La Morra*, Alba. Trasmessa da TOMMASO BORGOGNO)

Traduzione. — Chi vuol sentir cantare una bella canzone nuova d'una figlia d'un brigadiere, tanto amorosa d'un prigioniero? La bella se ne va dal signor giudice: — Signor lo giudice, son qui a pregare, abbia pietà di quel prigioniero. — Pietà io l'avrò, per il vostro amore, o bella; prendete le chiavi della prigione, lasciate le porte all'abbandono. — La bella, avute le chiavi, è andata ad aprir le porte. — Sortite, galante, dalla prigione, adesso le porte sono all'abbandono. — Io non voglio sortirne, per il vostro amore, o bella. Sono entrato che era accusato, voglio essere soddisfatto. E voi bella, toccatemi la mano, e poi statevene allegra, statevene allegra con gioia. Fatevi, bella, altri amanti. — Gli amanti che voglio farmi, voglio farmi religiosa, religiosa in un convento, e pregar Dio per il mio amante. — Ne viene il mattino, la bella si leva; volge gli occhi . . . vide il suo amante morire. La bella che ha fatto? Dà mano alla spadina, se la piantò..., nel cuore s'è ferita. Tutta la gente andava dicendo: — Ohimè che gran disgrazia! È morta la figlia d'un brigadiere, tanto amorosa d'un prigioniero. —

Non bisogna confondere questa canzone con quella che ha il titolo *La liberatrice*. In entrambe si tratta d'una ragazza innamorata d'un prigioniero che essa vuol liberare. Ma nella canzone *La liberatrice*, la ragazza riesce nell'intento, facendo evadere l'amante travestito coi di lei abiti donneschi, e mettendosi al posto di lui. In questa invece, la ragazza ottiene in qualche modo le chiavi della prigione. Ma il prigioniero non vuole uscirne. La ragazza allora dice che vuol farsi religiosa, ma poi vedendo mo-

¹ Così nel ms.

² Parole inintelligibili nel ms.

rire l'amante, prende una spada e si uccide. Questo inaspettato finale della canzone Piemontese qui pubblicata è finora un ἀπαξ λεγόμενον, non trovandosi, ch'io sappia, in altre lezioni di questo tema.

La lezione Monferrina e l'Emiliana di Cento, pubblicate da FERRARO¹ sono troppo frammentarie e troppo guaste perchè se ne possa cavare un costrutto.

In quella di Normandia di BEAUREPAIRE, la ragazza, che è figlia del carceriere d'Avranches, porta le chiavi e libera il prigioniero, che se ne va cantando sulla spiaggia². La Brettona, pubblicata da ORAIN³, è identica colla precedente, salvochè la scena è a Rennes, e invece di portar le chiavi, la ragazza svincola i piedi del prigioniero. Nella Bearnese pubblicata da PUYMAIGRE, e nelle Franco-brettonne pubblicate da DECOMBE⁴, che sono pressochè identiche (salvo la scena che nella prima è a Marmande, nelle seconde a Nantes) la ragazza, che in queste è figlia del carceriere, svincola i piedi del prigioniero (questo tratto non esiste nella 2^a) che si salva gettandosi nell'acqua o nel mare. La lezione Bressana pubblicata da GUILLON⁵, s'accosta già un po' più alla Piemontese. Qui la ragazza è carceriera essa stessa. Prende le chiavi e dice all'amico *Pierre* di sortire dalla prigione, giacchè (si noti la frase che è identica nella lezione Piemontese) le porte sono all'abbandono. Il prigioniero non vuol uscire perchè, dice egli con una frase degna della canzone di LA PALISSE,

« Une personne qu'à les fers aux pieds
N'a pas toute sa liberté ».

Evidentemente questi versi dovettero essere sostituiti ad altri più razionali e dimenticati. La bella va poi dal giudice, si getta ai suoi piedi e chiede grazia per il prigioniero. Ma il giudice inflessibile le annunzia che il prigioniero morrà e che le occorrerà un altro amante.

Due lezioni del Velay pubblicate da V. SMITH nella *Romania* (VII, 75), offrono un finale sconosciuto alle altre lezioni. In esse il prigioniero è condotto sul patibolo, la bella sviene (nella seconda lezione), il condannato dice al boja di coprirla col suo mantello. Allora il giudice è talmente com-

¹ GIUS. FERRARO, *C. pop. Monf.*, 101. — id., *C. pop. di Ferrara*, ecc., 71.

² E. DE BEAUREPAIRE, *Étude*, ecc., 62.

³ *Romania*, X, 245.

⁴ C. te DE PUYMAIGRE, *Ch. pop. de l'Ossau*, VII. — L. DECOMBE, *Chans. pop. d'Ille-et-Vilaine*, 16.

⁵ CH. GUILLON, *Chans. pop. de l'Ain*, 117.

mosso nel vedere un amore così tenero, che rimanda liberi i due amanti perchè vadano a sposarsi.

La lezione, di tutte la più vicina alla nostra, è la Fiamminga, della Fiandra Francese, pubblicata da O. L. B. WOLF¹. Sventuratamente è monca della fine, cioè della parte che precisamente importerebbe conoscere.

Che la canzone Piemontese derivi da un'antica canzone Francese di cui la Fiamminga è già un lontano riflesso, mi pare assai verosimile. Che entrambe poi, la Fiamminga e la Piemontese, abbiano un'origine comune risulta chiaro dalla seguente comparazione:

Canzone Fiamminga

Qui veut entendre une chanson,
 Une chanson nouvelle?
 C'étoit la fille d'un geôlier
 Qui fait l'amour à un prisonnier.
 La belle se lève d'un grand matin
 S'en va trouver le juge;
 A ses genoux elle s'est jetté:
 — Ayez pitié du prisonnier.

 Les clefs de la prison elle prit,
 A son amant les porte:
 — Amant, sortez hors de prison,
 Voici les clefs en abandon. —
 — Hors de prison je ne sortirai pas, etc.

 Je m'en irai dans un couvent,
 Je prierai Dieu pour mon amant.

Canzone Piemontese

Chi vël sentì cantè
 Na bela cansun növa,
 D'üna fia d'ün brigadiè
 Tant amoruza d'ün përzunè?
 La bela ch'a s'n'o va
 Da signur lo giüdisè:
 — Sgnur lo giüdisè, sun sì a preghè:
 L'abia pietà d'cul përzunè.

 La bela, avü le ciav,
 L'è andà a dürvì le porte:
 — Sortì, galan, dla përzun,
 Adess le porte sun a l'abandun. —
 Mi n'o vöi pa sorti, ecc.

 Religiüza ant in convent,
 A preghè Dio pë'r lo me amant.

I versi, nella lezione Piemontese, che è pur troppo assai corrotta, vanno dal settenario al decasillabo. La strofa è di 4 versi, piano il secondo, e tronchi gli altri. L'assonanza è nei tronchi 3° e 4° d'ogni strofa, come nella Fiamminga e nella Bressana.

¹ *Altfranzösische Volkslieder*, 104.